

Relazione Erasmus

Högskolan Dalarna, Falun, Svezia

A.a. 2013/2014

Generale

La cittadina di Falun si trova nella regione storica del Dalarna, in Svezia, a due ore e mezzo da Stoccolma, in direzione Nordovest. Qui (e nella cittadina “gemella” di Borlange) ha sede la Högskolan Dalarna. Falun ha visto, negli ultimi anni, crescere la sua reputazione di città universitaria, con studenti che provengono non solo dalle città circostanti, ma anche da tutti gli angoli della Svezia, nonché da una crescente comunità di studenti internazionali, siano essi partecipanti a progetti di scambio come l'Erasmus o non svedesi che decidono di studiare tra Falun e Borlange. La cittadina è molto piccola, anche confrontata con una realtà non “metropolitana” come Perugia: il nucleo centrale di Falun conta circa 35 000, che salgono a 55 000 se si conta la periferia. Nonostante le ridotte dimensioni demografiche, Falun è abbastanza estesa in termini di superficie, visto che per attraversarla interamente a piedi può occorrere anche un'oretta. I tre quartieri che occorre tenere in considerazione ai fini della “vita Erasmus”, comunque, distano non più di 20-25 minuti a piedi l'uno dall'altro. Innanzitutto il quartiere chiamato “Lugnet”, ove ha sede l'università (oltre ai rinomati impianti sportivi dove avranno luogo i mondiali di sci nordico nell'anno 2015), situato nell'estremità nordorientale di Falun; poi “Britsarvet”, nella parte nord della città, ospita la maggior parte degli alloggi per gli studenti, ossia il Britsen e le aree di Seminariegatan e Bojsenburg, delle quali parlerò a breve; infine, il “Centrum”, il centro cittadino (a sud di Britsarvet e a sudovest dal Lugnet), dove si possono trovare negozi, pub, discoteche, caffè e, in definitiva, tutta la vita sociale della città.

Come già accennato, Falun offre due principali tipologie di alloggio: o una stanza in un appartamento nei quartieri di Seminariegatan e Bojsenburg, oppure una stanza in un edificio prettamente riservato agli studenti, siano essi stranieri o svedesi: il Britsen. Una stanza al Britsen costa intorno ai 350 €. Il prezzo varia a seconda del “corridoio” scelto, così come l'eventuale aggiunta di bollette da pagare per acqua, elettricità o entrambe (il riscaldamento, per fortuna, è sempre incluso). Alcuni di essi hanno il mobilio incluso, altri no (ma esistono diversi servizi per il noleggio di letti, sedie e tavoli, dal prezzo contenuto); tutti i corridoi, eccetto il corridoio “G-up” hanno la cucina inclusa in ogni camera, mentre il G-up dispone di una cucina comune. Il Britsen dispone di una grande sala per feste (a pagamento), quattro aule studio (gratuite) e tre lavanderie con tanto di macchine asciugatrici (gratuite se si effettuano 5 o meno lavaggi al mese), la possibilità di ricevere la posta direttamente in una propria cassetta, internet velocissimo via cavo ethernet e un tecnico a propria disposizione dal lunedì al venerdì. Le stanze sono spaziose e abbastanza confortevoli, con grandi finestre e ampi guardaroba. Di fronte al Britsen, inoltre, vi sono ben tre diversi grandi supermercati. So meno riguardo gli appartamenti nei quartieri sopraccitati, essendo stato inquilino del Britsen, ma il prezzo è leggermente inferiore, sebbene non siano inclusi in esso le bollette (eccetto, forse, il riscaldamento). Vi sono altri alloggi universitari in quartieri come Dalaregementet, vicini alla stazione e all'università, ma non li consiglio affatto: sebbene il prezzo sia di molto inferiore (intorno a 250€), e siano più vicini all'università, il loro isolamento rispetto all'area “studentesca” li rende poco indicati specialmente durante l'inverno, dove non è pensabile di percorrere 4-5 km in mezzo alla neve per unirsi alla vita sociale del Britsen e degli altri quartieri a Nord. Tutti i servizi abitativi per gli studenti sono gestiti da un'agenzia pubblica locale chiamata Kopparstaden, dove tramite il sito internet (non troppo chiaro, a volte, e poco tradotto in inglese), è possibile scegliere il proprio alloggio prima della partenza. La mensa universitaria è a “buffet”, ma dal prezzo abbastanza proibitivo di 79 sek (circa 9 euro), ed è situata all'interno dell'università, dove sono presenti comunque piccole “cucine” dove poter riscaldare il proprio pasto portato da casa. Gli autobus sono costosi (circa 3€ per un biglietto), ma Dalatrafik, la compagnia locale dei trasporti,

offre diversi sconti e offerte per gli studenti. La vita sociale, se si vive tra il Britsen e nelle aree vicine di Seminariegatan e Bojsenburg, non sarà affatto un problema. L'alto numero di studenti stranieri rende la piccola cittadina un piacevole luogo di incontro e scambio. Gli svedesi, dal canto loro, sono più "difficili" nel dare confidenza agli stranieri, ma una volta rotto il ghiaccio gradiscono anch'essi frequentare la comunità "internazionale" del posto. Il Britsen stesso diviene il centro della vita universitaria di Falun, grazie agli spazi comuni che la struttura offre: ad esso, tuttavia, si affiancano le attività della locale unione studentesca, che ha a disposizione un grande locale in centro adibito a disco-pub che è aperto ogni venerdì fino alle ore due. Vi è anche una discoteca in centro, chiamata Etage. La città, viste le sue dimensioni, non offre molto altro, ma questa lacuna è appunto colmata dal ruolo di "ritrovo" per gli studenti che il Britsen svolge, soprattutto durante i periodi freddi. Alcuni consigli per chi intende trascorrere un periodo di scambio a Falun: sebbene la Svezia sia – ovviamente – molto fredda, tenete conto che gli ambienti interni sono perfettamente riscaldati, molto meglio che in Italia. E' facile passare dai -10 ai 20 gradi interni (al Britsen la temperatura nelle stanze è costantemente di 21 gradi, ad esempio), ed è quindi sempre bene vestirsi a "strati" e portare un guardaroba adatto, senza esagerare con, per esempio, piumoni eccessivamente pesanti per il letto, e simili. Un paio di scarpe abbastanza alto per i periodi con tanta neve è strettamente necessario e, in caso di freddo intenso, è sempre meglio portare qualcosa da mettere sotto i pantaloni. Inoltre, vista l'alta presenza di italiani (che costituiscono, insieme ai tedeschi, il gruppo nazionale più numeroso in quel di Falun), sconsiglio vivamente di formare gruppi con solo persone della nostra nazionalità, essendo l'Erasmus un'opportunità per stringere rapporti con persone provenienti da tutta Europa, e non solo. Rimanere in gruppi solo italiani è un errore che ho visto fare a molti, e, oltre a limitare l'esperienza Erasmus, inficia la possibilità di migliorare il proprio inglese per coloro che non solo molto pratici con la lingua.

African Studies

Per chi viene a Falun dall'Università per Stranieri di Perugia il percorso di studi "consigliato" è il Master in African Master, dalla durata di un anno. Esso si divide in tre parti: durante il primo semestre si frequentano i 3 corsi "base" del master: *Dynamics of African Societies*, *Religion and Politics in African Societies*, *Education and Change in African Societies*. Per completare il percorso del Master sarà poi necessario, durante il secondo semestre, superare 2 tra i diversi esami a scelta disponibili e scrivere una tesi di Master dalla lunghezza non superiore alle 45 pagine. E' bene tener presente che, anche se la borsa di studio è semestrale e non copre dunque il secondo semestre, vi sono esami che possono essere svolti qui in Italia, in quanto richiedono solo la lettura di alcuni testi e l'invio di un *paper* al responsabile del corso. Lo stesso vale per la tesi: è possibile essere seguiti in distanza, sebbene sarà poi necessario recarsi a Falun in un secondo momento per la presentazione dell'elaborato. I tre corsi base del Master possono essere riconosciuti qui in Italia, sostituendo diversi esami del corso di laurea specialistica RICS, come ad esempio *Storia e istituzioni dell'Africa*, *Politica e pianificazione linguistica e Peace Building e Trasformazione dei conflitti*. Per quanto riguarda i contenuti, i tre corsi affrontano diverse tematiche riguardanti il continente africano. *Education and change* affronta tematiche relative all'istruzione e all'educazione e al ruolo che esse hanno nella crescita, sviluppo e trasformazione delle società africane; *Religion and Politics* si occupa delle relazioni tra religioni e politica in Africa, con una netta divisione tra Islam, Cristianesimo e Religioni tradizionali. *Dynamics* affronta un vasto spettro di tematiche che vanno dall'ambiente all'economia, passando per la politica, la cultura e, ovviamente, la storia dell'Africa subsahariana tra diciannovesimo e ventesimo secolo. Il metodo di insegnamento svedese è agli antipodi rispetto a quello italiano. Esso si focalizza principalmente sull'interazione dello studente con i docenti e i colleghi, tramite scrittura di numerosissimi elaborati, il confronto degli studenti sugli stessi, la discussione delle tematiche in classe con il professore che spesso ha solo la funzione di "filtro" del dibattito. Quelle che noi chiamiamo lezioni, dette *lectures* in inglese, non sono che una piccola parte del sistema universitario svedese, dove i *seminars* la fanno da padrone. E' sicuramente un metodo che, per noi abituati ad una educazione più teorica, può risultare sicuramente spiazzante all'inizio, ma che allo stesso tempo ci abitua ad un diverso modo di

interagire con i propri studi, decisamente più dinamico e pratico. Questa differenza si nota anche nelle modalità di esame dei suddetti corsi, che difficilmente consisteranno in un esame orale, ma piuttosto nella produzione di elaborati scritti. Nel caso di *Dynamics* verrà chiesto di produrre un *Portfolio*, che, seguendo una tematica scelta dallo studente, rielabori i contenuti del corso. *Religion* richiede la scrittura di 3 diversi paper (dalle 3 alle 5 pagine) che parlino delle tre religioni abbinata a tre aree distinte aree geografiche. Infine *Education* richiede come prova finale di correggere tutti gli elaborati consegnati durante il corso (secondo le indicazioni del docente), per poi creare un *paper* unico con annessa introduzione e conclusione. Queste “prove finali” non saranno, ovviamente, l'unico metro di giudizio per il voto, ma ad esse si sommeranno tutti i numerosi *paper* consegnati in precedenza e la presenza e (soprattutto) la partecipazione durante i seminari. Il Master in African Studies è, ovviamente, consigliato per chi intende lavorare nell'ambito delle Relazioni Internazionali o della Cooperazione allo Sviluppo all'interno del variegato mondo dell'Africa subsahariana.